

“Le grandi domande sono ancora tra noi?” Carlo Sini a Filosofarti

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2021



Insieme all'utopia, ovvero il luogo che non c'è, si può riflettere sulla realtà, «su quello che c'è»: il professore **Carlo Sini** («un figlio dei filosofi e loro continuatore», usando le sue parole) ha tenuto una lezione di etica della filosofia, facendo dialogare **Spinoza** e **Giacomo Leopardi** martedì **23 febbraio**.

La lectio magistralis rientra nel circuito culturale di **Filosofarti**, che quest'anno si tiene interamente online dal **20 febbraio** a sabato **6 marzo**; Sini è stato presentato da **Viviana Faschi**.

«Nella generalità dei casi non ci poniamo una domanda formidabile: Che cos'è la realtà? Iniziamo a inquisirci e a interrogarci quando le cose iniziano ad andare male».

Richiamandosi al *Trattato teologico politico* di Spinoza, ha ricordato i due sentimenti che prevalgono quando gli uomini soffrono: il timore e la speranza «fanno sorgere le domande, cui vengono date delle risposte superstiziose». **Non c'è niente di peggio** – secondo il filosofo – **che affidarsi, in preda all'angoscia e alla paura, alle superstizioni «dimenticando la ragione che è dentro di noi e il pensiero che, insieme alla riflessione, sono il dono più grande che abbiamo».**

La conferenza di Carlo Sini sul canale YouTube di Filosofarti

Contro alla ragione che Spinoza oppone alle grandi domande, Giacomo Leopardi ricorre al suo «totale e invalicabile pessimismo». Rileggendo dei passi dell'operetta morale *Dialogo della natura e di un islandese* («un uomo che, da non credente, crede comunque che qualcuno lo abbia messo sulla Terra a farlo soffrire», ha precisato Sini), il professore ha dimostrato come alla grande domanda non ci siano risposte: «I dolori, i patimenti e la morte sono parte della vita. Ogni cosa per esistere non può che farlo a danno di altri».

L'islandese, «un camminatore in cerca dell'utopia», ribatte a questa cosmologia oggettiva della natura (come l'aveva intesa Spinoza), ma anche in punto di morte riceve l'ultimo sberleffo e con lui l'intera cultura umana. Ma – continua Sini – la domanda è problematica e paradossale: «Nessuno è responsabile del suo essere qui; il suo essere qui è semplicemente caso, casualità atomistica di quest'universo della creazione e della dissoluzione». **Chi ascolterà questo suo ragionare?**

«Sbranato vivo da un leone, il suo corpo viene ritrovato e portato in una mausoleo: da mummia verrà onorato nei musei delle città europee», precisa Sini, sottolineando come Leopardi si sia scagliato **contro la follia della natura umana**, «che è vana, inutile e non prende coscienza dell'inutilità della vita sul mondo». Una corrosiva retorica, quella di Leopardi, per cui tutto è vanitas vanitatum.

Le grandi domande – ha continuato Sini – ci sono quando il dolore entra a dirimpetto nella vita: «Un modo di ragionare drastico che sospende tutte le risposte della religione. Come sosteneva Nietzsche, la religione cristiana, di fronte alle grandi domande sul dolore, ha dato una risposta: **è colpa degli uomini**», costruendo così una spiegazione mitologica «che ha reso possibile, e quindi tollerabile, la sofferenza».

Quando la morte interviene con la sua logica, diversa da quella degli uomini, «tutto cade nel nulla»: essa, però, afferma con convinzione Sini, «non è la nostra nemica, bensì una sorella magnanima che ci viene in soccorso in una vita angosciata e dolorosa». La grande domanda su cosa ci sia dopo la morte «risuona in un silenzio universale da millenni» nelle culture occidentali, ha continuato.

Quid facerem, dunque? «Un filosofo deve esibire e mostrare in maniera umile, modesta, ma anche ferma e decisa la sua più grande virtù, il coraggio: il coraggio della domanda, dell'attesa, della sospensione della domanda, di continuare a credere che questo domandare che abbia una ragion d'essere, una dignità e un'utilità per gli esseri umani. Comprendere che talvolta la domanda è sfasata». Il coraggio della filosofia deve arrivare «a dire a Leopardi che l'islandese non ha ragione, perché le sue ragioni del lamentarsi sono chiusi nella sua logica, che pretenderebbe quello che nello stesso tempo nega che ci sia, la provvidenza»: **non c'è nessuna provvidenza, ma solo il male e il dolore. «E allora? – conclude – affrontalo».**

Gli eventi di Filosofarti vengono proposti live sulla [pagina facebook \(qui\)](#) e caricate sul canale Youtube, dove possono essere recuperate ([clicca qui per il programma e trovare le videoregistrazioni](#)).

Cacciari, Galimberti, Sara Magnoli e tanti altri: tutti gli eventi di Filosofarti 2021

Nicole Erbeti

nicole.erbetti@gmail.com

